



Giunte e Commissioni

RESOCONTO STENOGRAFICO

n. 8

N.B. I resoconti stenografici delle sedute di ciascuna indagine conoscitiva seguono una numerazione indipendente.

7^a COMMISSIONE PERMANENTE (Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport)

**INDAGINE CONOSCITIVA SUL CINEMA E LO SPETTACOLO
DAL VIVO**

53^a seduta: giovedì 25 gennaio 2007

Presidenza della presidente Vittoria FRANCO

I N D I C E**Audizione di rappresentanti della Conferenza dei Presidenti delle Regioni e delle Province autonome**

PRESIDENTE	Pag. 3, 6, 7 e passim	CIARRAVANO	Pag. 15
BUTTIGLIONE (UDC)	12, 14	* GHEDINI	8, 15
		RODANO	4, 6, 7 e passim

N.B. L'asterisco accanto al nome riportato nell'indice della seduta indica che gli interventi sono stati rivisti dagli oratori.

Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Democrazia Cristiana-Partito repubblicano italiano-Indipendenti-Movimento per l'Autonomia: DC-PRI-IND-MPA; Forza Italia: FI; Insieme con l'Unione Verdi-Comunisti Italiani: IU-Verdi-Com; Lega Nord Padania: LNP; L'Ulivo: Ulivo; Per le Autonomie: Aut; Rifondazione Comunista-Sinistra Europea: RC-SE; Unione dei Democraticicristiani e di Centro (UDC): UDC; Misto: Misto; Misto-Italia dei Valori: Misto-IdV; Misto-Italiani nel mondo: Misto-Inm; Misto-L'Italia di mezzo: Misto-Idm; Misto-Partito Democratico Meridionale (PDM): Misto-PDM; Misto-Popolari-Udeur: Misto-Pop-Udeur.

Intervengono, per la Regione Lazio l'assessore alla cultura, allo spettacolo e allo sport, dottoressa Giulia Rodano, e il direttore per i beni e le attività culturali, dottor Enzo Ciarravano; per la Regione Emilia-Romagna il dirigente del servizio cultura, sport e progetto giovani, dottoressa Patrizia Orsola Ghedini; per la Regione Marche il dirigente del servizio cultura, dottoressa Anna Olivucci; per la Regione Toscana il responsabile dei rapporti con le istituzioni dello spettacolo, dottoressa Patrizia Turini; per la Regione Veneto il dirigente dell'unità di progetto attività culturali e spettacolo, dottoressa Maria Teresa De Gregorio; per la segreteria della Conferenza dei Presidenti delle Regioni e delle Province autonome, il responsabile per i rapporti con il Parlamento, dottor Paolo Alessandrini, il responsabile affari istituzionali, avvocato Alessia Grillo, e il capo ufficio stampa, dottor Stefano Mirabelli.

I lavori hanno inizio alle ore 15,05.

PROCEDURE INFORMATIVE

Audizione di rappresentanti della Conferenza dei Presidenti delle Regioni e delle Province autonome

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito dell'indagine conoscitiva sul cinema e lo spettacolo dal vivo, sospesa nella seduta del 16 novembre scorso.

È oggi in programma l'audizione di rappresentanti della Conferenza dei Presidenti delle Regioni e delle Province autonome.

Sono presenti: per la Regione Lazio l'assessore alla cultura, allo spettacolo e allo sport, dottoressa Giulia Rodano, e il direttore per i beni e le attività culturali, dottor Enzo Ciarravano; per la Regione Emilia-Romagna il dirigente del servizio cultura, sport e progetto giovani, dottoressa Patrizia Orsola Ghedini; per la Regione Marche il dirigente del servizio cultura, dottoressa Anna Olivucci; per la Regione Toscana il responsabile dei rapporti con le istituzioni dello spettacolo, dottoressa Patrizia Turini; per la Regione Veneto il dirigente dell'unità di progetto attività culturali e spettacolo, dottoressa Maria Teresa De Gregorio; per la segreteria della Conferenza dei Presidenti delle Regioni e delle Province autonome, il responsabile per i rapporti con il Parlamento, dottor Paolo Alessandrini, il responsabile affari istituzionali, avvocato Alessia Grillo, e il capo ufficio stampa, dottor Stefano Mirabelli.

Saluto e ringrazio i nostri ospiti per la loro partecipazione. Come sapete, il cinema italiano versa in una crisi profonda dalla quale gli operatori del settore ci chiedono di aiutarli ad uscire. Compito del Parlamento e del Governo è varare provvedimenti capaci di far tornare il cinema italiano ai

primi posti nel mondo. Abbiamo già ascoltato autori, produttori, esercenti ed associazioni del settore. Oggi è in programma questo incontro istituzionale con i governi delle Regioni. Tutti sappiamo quanto sia importante il ruolo di queste ultime in materia di promozione cinematografica, organizzazione di festival, distribuzione, gestione delle sale e altre attività di cui senz'altro ci parlerete, come le *Film commission*. Il vostro contributo, di grande rilievo, verrà certamente tenuto in considerazione.

RODANO. Innanzitutto, signora Presidente, ringraziamo lei e la Commissione tutta per questo incontro voluto per ascoltare la posizione delle Regioni, espressa peraltro in un documento congiunto elaborato ed approvato prima presso la commissione degli assessori alla cultura, allo spettacolo e allo sport e successivamente questa mattina in sede di Conferenza. Depositeremo tale documento agli atti, sperando possa rappresentare un primo contributo all'elaborazione della nuova normativa sul cinema.

Vi ringraziamo in modo non formale per questo incontro giacché abbiamo appreso, sia da notizie di stampa sia questa mattina dallo stesso Ministro in sede di firma del patto sul cinema e lo spettacolo dal vivo, dell'impegno manifestato da Parlamento e Governo di avviare in tempi brevi l'*iter* della nuova legge quadro sul cinema. Si tratta di un elemento importante perché affronta uno dei nodi fondamentali di questa materia in relazione alla riforma del Titolo V della Costituzione, nonché a seguito di numerose sentenze della Corte costituzionale che includono tra le materie oggetto di legislazione concorrente il cinema e lo spettacolo dal vivo.

Pertanto, anche per il ruolo che le Regioni hanno assunto in questi ultimi anni, sia sul piano legislativo che su quello delle funzioni e delle risorse impegnate su questo terreno, speriamo di poter partecipare in qualche misura all'elaborazione del testo e di poter svolgere un'attività che ci consenta di entrare nella fase – come diremmo noi donne – di *mainstreaming*, quindi non soltanto a valle ma a monte dell'intervento legislativo del Parlamento.

In tale documento parliamo inoltre – essendo stato elaborato precedentemente – di modifiche al decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 28. Infatti, le sentenze della Corte costituzionale e il ruolo affidato alle Regioni dal nuovo Titolo V della Costituzione richiedono una modifica urgente del suddetto decreto. L'esempio più emblematico di tale urgenza è rappresentato dal dualismo istituzionale in materia di esercizio cinematografico. Una sentenza della Corte costituzionale affida la competenza legislativa in termini di programmazione delle sale alle Regioni ma mantiene in capo al Governo l'incentivazione e il contributo alla costruzione di nuovi impianti o alla ristrutturazione degli stessi. Ciò ovviamente può determinare problemi di distonia o asincronia negli interventi sul territorio. Ci troviamo di fronte non soltanto ad un nuovo contesto istituzionale e ad una pronuncia della Corte costituzionale ma anche all'accresciuta consapevolezza da parte dei governi regionali e delle stesse società regionali (che lo stesso mondo del cinema inizia a considerare un punto di riferimento per lo sviluppo del sistema) che l'intera filiera del cinema, quindi

la parte ideativa, produttiva e di esercizio, rappresenta un elemento di sviluppo e di competitività territoriale; non rappresenta cioè soltanto un elemento tipico dell'attività culturale, di costruzione del livello di civiltà ed anche di uguaglianza di opportunità tra i cittadini, ma altresì un elemento di sviluppo.

Da questo punto di vista le Regioni sono intervenute su tutta la filiera del prodotto culturale «cinema» per sostenere l'ideazione, la produzione, la distribuzione e l'esercizio. Ci auguriamo perciò che il nuovo Titolo V induca il Parlamento ad elaborare una legislazione di principi, che affronti il nodo delle fonti di finanziamento della filiera e che preveda, in un regime di legislazione concorrente e di leale collaborazione, una condivisione con le Regioni dell'attività di sostegno all'intero settore.

In tal senso il documento, oltre a sottolineare la necessità di una legislazione di principio, affronta alcuni aspetti di carattere più immediato. In questa fase non è nostro compito suggerire quali dovrebbero essere i principi fondamentali, tuttavia vorremmo segnalare tre questioni. La prima è che il cinema è prodotto culturale ed in quanto tale ha diritto ad un intervento pubblico. La seconda questione – ed è per questo che il nuovo Titolo V parla di legislazione concorrente – è la difficoltà di separare la filiera del cinema (ormai si deve parlare di filiera del cinema, nel senso di produzione industriale). La terza questione è l'esistenza di un forte legame tra le opere cinematografiche e il territorio su cui vengono realizzate: la Regione Piemonte è esempio preclaro di questa situazione. Il cinema e in generale la produzione audiovisiva sono elementi di promozione del Paese e dei singoli territori.

Proprio per questo motivo le Regioni hanno cominciato ad intervenire in maniera importante a sostegno delle produzioni cinematografiche o direttamente con fondi regionali o allargando al cinema - e questo sarebbe un interessante spunto di riflessione – le provvidenze per la piccola e media impresa. Faccio presente che anche nel nuovo programma europeo MEDIA, che verrà presentato a breve e che si occupa fundamentalmente non della produzione ma della pre-produzione e della post-produzione, si comincia a porre il problema del rapporto tra l'attività cinematografica e le misure di sostegno alla piccola e media impresa. Riteniamo che questo sia particolarmente rilevante.

La mia Regione ospita sul suo territorio gran parte delle aziende di produzione cinematografica. Abbiamo un notevole problema di crescita e di sviluppo delle attività produttive nel settore cinematografico, che hanno forti problemi di finanziamento e di fruizione di ciò che hanno prodotto. Al riguardo si pone la questione dell'utilizzo dei diritti all'interno dell'intera filiera cinematografica.

Siamo intervenuti in proposito cercando di fornire come Regioni, con le nostre possibilità, un'occasione alle imprese cinematografiche per poter crescere. Questo vale per le attività che tutte le Regioni hanno svolto sia attraverso le *Film commission*, sia attraverso i fondi, sia con l'allargamento delle provvidenze per la piccola e media impresa al settore cinematografico. Crediamo che questo sia un punto rilevante di riflessione.

Spesso le imprese cinematografiche non sono in grado e non hanno la possibilità giuridica di fruire pienamente delle ricadute economiche e produttive del proprio prodotto, in particolare per quanto riguarda la questione dei diritti.

Quanto alla promozione cinematografica, il ruolo regionale è indubbiamente rilevante. È evidente, a nostro avviso, che sarebbe necessario un trasferimento di potestà e funzioni a livello regionale. Anche in questo caso rischiamo spesso una duplicazione di competenze, con settori in cui si interviene due volte (da parte del Ministero e delle Regioni) e settori in cui magari non si interviene affatto. Quindi, pur tenendo conto delle varie articolazioni, e del fatto che il cinema è anche attività nazionale e internazionale e che c'è bisogno di una progettualità e di una strategia statale e persino europea, è necessario su questo punto disegnare una competenza delle Regioni certamente meno confusa – se possiamo usare questo termine - dell'attuale, in rapporto con l'intervento centrale.

Altro elemento è quello dell'esercizio. Al riguardo esiste una sentenza della Corte costituzionale – come dicevo prima – che affida alle Regioni le attività di regolamentazione e autorizzazione riguardanti la sala, non semplicemente l'aspetto di pianificazione urbanistica. Crediamo che questo sia un ruolo importante. Molte Regioni – mi pare sei – hanno già legiferato su questo punto, quindi siamo di fronte ad una situazione di fatto già abbastanza avanzata. Riteniamo che il mantenimento di questa potestà sia un elemento importante, come riteniamo rilevante mantenere una dimensione di programmazione per quanto riguarda le sale cinematografiche. Pur affrontando il tema con la dovuta cautela e con l'opportuna convergenza di tutti gli interessi in gioco, abbiamo certamente nel campo dell'esercizio, come sempre nel campo del prodotto culturale (la stessa cosa vale per l'editoria, per la televisione), la necessità di contemperare le esigenze di mercato con quelle di reale accessibilità dei cittadini al cinema e ai prodotti cinematografici, cioè ai film. Questo vale soprattutto in alcune parti del territorio, perché ci sono zone con grande concentrazione di sale cinematografiche e zone con scarsa o addirittura nessuna presenza (esiste una intera Provincia con un'unica multisala). Contemporaneamente abbiamo anche la necessità di continuare a garantire i settori distributivi, per far giungere nelle sale il maggior numero possibile di prodotti, perché a volte questi ultimi neppure vi arrivano. Faccio un esempio: è difficile trovare nelle sale un film famosissimo di Mario Monicelli, peraltro premiato, «Le Rose del Deserto», eppure si tratta di un film importante, con una produzione rilevante.

Le Regioni stanno tentando di mantenere questo equilibrio, peraltro previsto da una Convenzione dell'UNESCO, che credo sia in sede di ratifica presso il nostro Parlamento.

PRESIDENTE. Già è stata ratificata dal Senato ed è in corso d'esame presso la Camera dei deputati.

RODANO. Ne sono contenta.

PRESIDENTE. Grazie anche al nostro contributo di pressione quotidiana sul Governo.

RODANO. Le Regioni hanno fatto la loro parte, quindi siamo tutti molto soddisfatti di questa notizia, tuttavia essa attiene all'insieme dei prodotti e dei servizi culturali, non solo al cinema.

Sulla questione dell'esercizio – ripeto – esiste il problema di superare l'attuale dualismo, che nell'immediato si potrebbe evitare con una sorta di concertazione nell'utilizzo delle risorse tra le Regioni, i territori e il Ministero, anche se tale problema dovrebbe trovare soluzione in una legge di sistema.

Credo poi che sarebbe estremamente importante che si affrontasse in quella sede anche la questione dell'innovazione, sia tecnologica che creativa, dello spazio per la creatività, giacchè si tratta di un tema culturalmente e anche produttivamente assai rilevante.

PRESIDENTE. Ringrazio l'assessore Rodano per le sue osservazioni che ritengo molto interessanti. Si tratta di questioni che terremo presenti nel predisporre la bozza di disegno di legge cui stiamo lavorando e che ancora non abbiamo presentato proprio perché vogliamo prima ascoltare tutti i soggetti coinvolti; ci rivedremo magari in seguito, quando potremo discutere su di un testo. Penso che sia importante trovare il prima possibile adeguate soluzioni normative ed abbiamo preso l'impegno, insieme al Governo, di farlo entro il 2007: speriamo ci siano le condizioni per mantenere questa promessa.

Per quanto riguarda l'esercizio delle sale – intervengo anch'io nell'ignoranza di ciò che sta accadendo in sede di Governo, basandomi soltanto su notizie di stampa – mi sembra che nelle disposizioni in materia di liberalizzazioni che l'Esecutivo sta per varare ci siano misure che riguardano il settore. Visto che avete avuto un incontro proprio questa mattina, vorrei sapere se in sede di Conferenza avete già parlato di questo aspetto, diversamente ci dovremo rivedere nel momento in cui il relativo decreto giungerà in Commissione. Vi pregherei – se ne avete già discusso – di metterci al corrente del vostro orientamento.

RODANO. Signora Presidente, implicitamente qualcosa l'abbiamo già detto. Naturalmente, nel documento elaborato dalla Conferenza, che depositeremo agli atti, la nostra posizione è molto netta, nel senso che in materia vi è una competenza esclusiva regionale; proprio per questo chiediamo di poter avere a disposizione anche risorse tali da consentire di incentivare lo sviluppo delle sale cinematografiche. Questa è la posizione delle Regioni in linea di principio, d'altronde richiamo ancora una volta la sentenza 19 luglio 2005, n. 285, della Corte costituzionale.

Esiste quindi un problema di competenza esclusiva delle Regioni. Ritengo – parlo a nome della mia Regione – che su tale questione ci siano tre elementi: uno istituzionale e due di merito. L'elemento istituzionale è quello della competenza esclusiva: noi abbiamo già legiferato. Per quanto

concerne gli elementi di merito, il primo l'ho già esposto precedentemente; il secondo è che il prodotto cinematografico è un prodotto culturale, tuttavia non sempre, come si dice nella Convenzione dell'UNESCO, le dinamiche di mercato hanno prodotto maggiori possibilità di fruizione per i consumatori.

La storia del settore dell'esercizio cinematografico di questi ultimi anni dimostra come si sia verificata una crescita del numero degli schermi cinematografici e del numero delle sale, ma non una crescita degli spettatori. Questo è il nodo che va affrontato e che il terreno del rapporto domanda-offerta di per sé non risolve.

Abbiamo inoltre il problema di garantire a tutti i cittadini – ovunque essi vivano – la possibilità di accedere ad un prodotto culturale estremamente rilevante. Questo va sottolineato soprattutto perché il cinema nelle sale è in concorrenza con il resto della filiera: DVD, *pay-TV*, canali satellitari. Quindi, immaginare un processo di liberalizzazione che riguardi soltanto il profilo delle sale non risolverebbe il problema né della concorrenza, né di una maggiore opportunità di fruizione da parte dei cittadini.

Per sciogliere quest'ultimo nodo, che dovrebbe essere l'obiettivo giustamente cercato dal Governo in questo ambito, bisogna affrontare la questione della distribuzione non solo dell'esercizio, ma di come il prodotto arriva nell'esercizio (che mi pare un profilo della liberalizzazione forse più rilevante che non quello dell'esercizio stesso). Ci vorrebbe un intervento rilevante di liberalizzazione e di disciplina *antitrust* sul fronte della distribuzione, più che sul fronte dell'esercizio.

Naturalmente – di ciò ho avuto occasione di interloquire con il Ministro in modo informale – come Regione Lazio noi non siamo contrari ad un'ipotesi in cui il Governo ci «consiglia» di non utilizzare alcuni *standard* di misurazione (si è parlato di distanze piuttosto che di bacini). Riteniamo comunque che ciò non risolva il vero problema, monopolistico o oligopolistico, della fruizione del prodotto cinema, che sta – come dicevo – nella distribuzione.

PRESIDENTE. Per quanto mi riguarda sono perfettamente d'accordo con le sue considerazioni.

Cedo ora la parola alla dottoressa Ghedini.

GHEDINI. Signora Presidente, l'assessore Giulia Rodano ha già espresso compiutamente la posizione delle Regioni per quello che riguarda l'impianto istituzionale, posizione evidenziata nel documento approvato stamattina dalla Conferenza, nonché gli intrecci tra aspetti istituzionali, economici e culturali. La dottoressa Rodano ha parlato di filiera e di competenze, anche rispetto alla filiera stessa, relative allo Stato e alle Regioni.

Vorrei spendere anch'io qualche parola sull'esercizio cinematografico e seguire il suo ragionamento dal punto di vista della mia Regione, l'Emilia-Romagna, che è per tradizione terra di cinema. Se il Lazio è il territorio nel quale si concentrano tutte le maggiori imprese di produzione cinematografica, l'Emilia-Romagna è seconda solo al Lazio per quanto ri-

guarda il consumo di cinema. Ciò significa che nel rapporto con i cittadini, nella diffusione delle opportunità, nell'investimento sul cinema che è stato realizzato in questa Regione, vanno visti i risultati di un impegno di decenni. Non solo abbiamo da tempo una legge sullo spettacolo e sulla promozione culturale, attraverso la quale svolgiamo attività a sostegno del cinema, dello sviluppo di una cultura cinematografica (festival, rassegne e tutto ciò che sta dentro il concetto di promozione cinematografica), ma abbiamo anche una cineteca di rilievo europeo che davvero costituisce un luogo straordinario di conservazione, di valorizzazione e di promozione, molto legato anche al resto del territorio e importante sul piano nazionale e internazionale. Siamo tra le Regioni che hanno adottato la nuova legge sull'esercizio cinematografico a seguito della sentenza della Corte costituzionale 19 luglio 2005, n. 285, e quindi della necessità di modificare il decreto legislativo n. 28 del 2004.

Sottolineo questo dato, non solo in relazione all'impianto istituzionale già descritto, ma anche in rapporto a ciò che il cinema rappresenta in termini economici e culturali, di contenuti, di crescita civile e di aggregazione sociale. Una breve premessa, che però mi serve per affrontare il tema dell'esercizio, su cui la Presidente ha sollecitato un nostro contributo. Esso non potrà che essere per ora un contributo «libero», perché la notizia in questione è stata riportata dai giornali di ieri e quindi non c'è stato il tempo materiale per un approfondimento, fermo restando quanto già detto dall'assessore Rodano sulla competenza delle Regioni, così come è stata definita dalla Corte costituzionale, comunque legato a quello della qualità urbana, alle opportunità di offerta culturale per tutti i cittadini e a quello dell'aggregazione sociale.

Nel 1998, con il decreto ministeriale n. 391, si è di fatto liberalizzata l'apertura di multisale nei centri commerciali. Ciò ha creato uno sviluppo differenziato: in alcune realtà si sono create nuove possibilità di sviluppo mentre in altre così non è stato e ciò ha prodotto degli squilibri sul territorio. A questo proposito possiamo analizzare quanto accaduto nel quinquennio 2000-2004 basandoci sulle informazioni fornite dalla SIAE. In questo lasso di tempo è aumentato dell'8 per cento il totale degli schermi, ma è diminuito del 12 per cento il numero di biglietti venduti per ogni schermo attivo (ovvero per gli esercizi che fanno almeno centoventi giorni di programmazione annua); è cresciuto dell'8,4 per cento il costo del biglietto, anche se in misura inferiore al costo della vita, che in quegli anni è stato del 9,9 per cento (c'è stata dunque un'attenzione da parte degli esercenti a fronteggiare la crisi agendo anche sul costo del biglietto). Nel 2005 il numero dei biglietti venduti è calato del 7,5 per cento rispetto al 2004 e questo è accaduto tanto nelle monosale che nelle multisale. Si tratta di cifre che devono farci riflettere. Per quanto riguarda l'Emilia-Romagna in particolare, aggiungo due dati. Nel 2005 hanno cessato l'attività 21 monosale e 5 sale con due schermi. Il 30 per cento delle sale è inoltre costituito da multisale con 5 o più schermi.

Questi dati devono spingerci ad una riflessione che tocchi tutti e tre i profili di cui parlavo: quello economico, quello culturale e quello istituzio-

nale. Sotto l'aspetto economico dobbiamo ricordare le varie riflessioni svolte a proposito della redditività: si parla infatti di esercizi ma anche di imprese. Allo stesso modo, quando si parla di diritto dei cittadini ad un'offerta culturale diffusa si tocca l'aspetto della concentrazione e della diffusione delle sale; a proposito di qualità della vita e dei centri storici e urbani, molte delle nuove collocazioni delle sale al di fuori dei centri urbani hanno ridotto, per alcune fasce sociali, l'opportunità di fruizione; mi riferisco alle persone più anziane e dunque esistono anche squilibri tra le diverse fasce di età.

Non c'è dubbio che la materia dell'autorizzazione all'esercizio è riconducibile al governo del territorio: lo ha detto molto bene l'assessore Rodano, lo abbiamo scritto nei nostri documenti e, in proposito, la Corte costituzionale nelle sue sentenze è stata assolutamente chiara. Oggi il Parlamento è impegnato ad elaborare un nuovo disegno di legge e ciò per noi è molto importante perché, ferma restando la competenza delle Regioni, questa potrebbe essere l'occasione per rivedere l'articolo 22 del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 28, formulandolo in maniera più organica al fine di una maggiore chiarezza, oltre i principi fondamentali che pure rappresentano un avanzamento rispetto alla situazione esistente.

Circa quanto precedentemente detto a proposito delle liberalizzazioni e delle proposte del ministro Bersani, senza nulla togliere alla dimensione culturale del cinema, un riferimento utile dal punto di vista dell'impianto può venire dalla riforma operata a suo tempo dallo stesso ministro Bersani a proposito del settore del commercio. Essa di fatto abrogò, con i piani comunali del commercio, il contingentamento delle licenze e fu, a nostro parere, una riforma saggia. Si liberalizzarono i piccoli esercizi affidando alle Regioni la regolamentazione di quelli medio-grandi, avendo riguardo proprio al tema del governo del territorio e quindi all'impatto territoriale e, in senso lato, ambientale. In sostanza, oggi sono i piani comunali e provinciali che devono stabilire quanti esercizi commerciali può sopportare il territorio in termini sia di sostenibilità che di politiche di qualificazione urbana, dunque con una doppia attenzione.

Precedentemente, secondo quanto previsto dal cosiddetto «decreto Urbani», per gli esercizi cinematografici con un numero di posti superiore ai 1.300 la decisione spettava al Ministero. Secondo la normativa attualmente vigente tale decisione spetta alle Regioni, sei delle quali hanno già legiferato in materia. L'Emilia-Romagna lo ha fatto e proprio nel momento in cui abbiamo iniziato a lavorare su un atto programmatico di attuazione della legge (una sorta di regolamento) abbiamo cercato tutte le sintonie e tutti gli agganci con le nostre leggi di pianificazione territoriale e urbanistica. Credo che proprio questa sia la cosa più importante.

Per fare un esempio concreto, nell'atto programmatico che abbiamo predisposto, e che l'Assemblea legislativa non ha ancora approvato, si attua una liberalizzazione per le sale cinematografiche con un numero massimo di posti pari a 500, nei Comuni con una popolazione inferiore a 30.000 abitanti e per quelle con un numero di posti non superiore ad 800, nei Comuni con popolazione superiore ai 30.000 abitanti. La Regione

interviene solo negli altri casi, introducendo (qualora si superino le succitate cifre) il tema della programmazione e il concetto di cinema di interesse sovracomunale. In questi casi intervengono la programmazione e la pianificazione territoriale attraverso i piani strutturali comunali e i piani territoriali di coordinamento provinciale: si regolamentano cioè le diverse tipologie di esercizi di interesse sovracomunale, ovvero le medie e le grandi multisala. Ciò per dire come anche i Comuni e gli enti locali siano ormai avvezzi ad utilizzare gli strumenti di programmazione. Dunque ci si potrebbe ispirare alla regolamentazione degli esercizi commerciali dal punto di vista metodologico; affrontare certo il tema delle liberalizzazioni anche dal punto di vista dell'offerta ai cittadini, ma quello della regolamentazione attraverso gli strumenti della pianificazione territoriale ed urbanistica su una materia che, senza dubbio, può produrre un impatto a volte anche molto forte sul piano della sostenibilità sociale e della qualità urbana.

Voglio fare un ultimo accenno. Prima si è parlato del fatto che le Regioni agiscono in misura notevole anche sulla promozione cinematografica (come diceva l'assessore Rodano, la produzione in quanto tale ha un rilievo di livello nazionale ed internazionale), tuttavia diverse sono le modalità di intervento. Nel caso degli enti locali esse sono ovviamente ridotte: non siamo così ingenui da pensare ad una regionalizzazione delle competenze e delle risorse nell'ambito della produzione cinematografica. Ci sono però alcuni casi, come ad esempio le opere prime, i cortometraggi, i documentari, nell'ambito dei quali le Regioni non solo già si impegnano ma rivendicano anche un ruolo legato alle politiche di sostegno ai giovani talenti, alla creatività, allo sviluppo culturale e sociale dei propri territori. Le stesse considerazioni si possono svolgere con riferimento alla promozione, ambito in cui la concertazione tra Ministero e Regioni è indubbiamente importante e potrebbe essere un terreno di lavoro immediato. Questi esempi ci fanno ben sperare rispetto al 2007: vuol dire che è possibile cominciare a lavorare insieme e presto, all'interno di un quadro istituzionale chiaro e di questo siamo felici e vi ringraziamo.

L'Emilia-Romagna investe in promozione cinematografica risorse pari a quasi l'80 per cento della quota del Fondo unico per lo spettacolo (FUS) che lo Stato assegna alla nostra Regione, circa 800.000 euro. Cogliamo quindi questa occasione come un'opportunità molto importante al fine di ridefinire i principi fondamentali all'interno di un quadro normativo adeguato anche al contesto attuale (prima si è fatto riferimento al rapporto con la televisione, all'*antitrust*, al sistema audiovisivo, tutte tematiche che ruotano attorno al cinema). Si tratta di un'occasione importante sotto il profilo di una chiara definizione di competenze, in modo tale non solo da superare le conflittualità istituzionali ma anche da ricercare forme di sinergia e di collaborazione tra le varie istituzioni. Di qui l'importanza dell'esercizio secondo queste diverse valenze, culturali, economiche, ma anche di governo del territorio e, quindi, di impatto locale delle regolamentazioni.

BUTTIGLIONE (*UDC*). Vorrei porre la seguente domanda: avete esaminato la possibilità di utilizzare a sostegno delle attività cinematografiche i fondi strutturali europei? Ricordo che esisteva un progetto assai interessante incentrato soprattutto sui fondi strutturali, che riguardava, quindi, in particolare le Regioni del Mezzogiorno e che era iniziato con modalità molto promettenti, ma di cui negli ultimi mesi non si è saputo più nulla. Ci sono novità in tal senso?

RODANO. Per quanto riguarda i fondi strutturali europei, ricordo che il programma europeo MEDIA interviene a monte e a valle, cioè sulla pre-produzione e sulla post-produzione. Sembra sia aperto un confronto in ambito europeo per estendere anche al settore cinematografico e dello spettacolo dal vivo gli incentivi a favore della piccola e media impresa, linea che la Regione Lazio sta già seguendo e che verrà applicata appena ciò verrà consentito dalle norme nazionali. Si tratta di interventi inerenti l'accesso al credito, i distretti industriali, l'indotto, la partecipazione di impresa, il *venture capital*, misure che variano a seconda delle Regioni. Il Piemonte, ad esempio, prevede un fondo di sostegno alle produzioni che si svolgono sul proprio territorio. La Regione Lazio, in particolare, sta tentando di costruire una rete europea di sostegno alle coproduzioni cinematografiche per incentivare la competitività a livello internazionale del cinema europeo e favorire altresì la costruzione di un mercato europeo che ancora non esiste: in Europa abbiamo solo i mercati nazionali – e questo rappresenta uno dei grandi ostacoli – laddove il cinema americano può contare su un mercato potenziale di 200 milioni di abitanti. Il cinema europeo in teoria potrebbe godere di un mercato di dimensioni simili se non maggiori, ma questo è ancora lontano. Si tratta di un argomento che sarebbe interessante affrontare anche nella preannunciata legge di sistema.

BUTTIGLIONE (*UDC*). Non è necessaria una legge di sistema, ma una direttiva europea.

RODANO. Mi riferivo ad una legge di sistema nazionale concernente l'intero settore.

BUTTIGLIONE (*UDC*). Questo è vero. Serve anche una legge di sistema. Ma il tema che lei ha appena affrontato è lo stesso che io tentai di impostare con Donnedieu de Vabres, ministro della cultura francese. Sarei curioso di sapere se qualcosa è accaduto in questi ultimi mesi. Si ipotizzava l'emanazione di una direttiva a favore della creazione di un mercato europeo del cinema, centrata su un insieme di misure mirate non già alla protezione del cinema europeo nell'ambito di programmi televisivi – impostazione orribile che non avrebbe mai avuto possibilità di passare in quanto anticomunitaria – bensì alla creazione di un mercato comune partendo dal primo e principale ostacolo, quello linguistico. Ricordo che finora il doppiaggio è stato utilizzato per favorire l'ingresso in Italia del cinema americano. Questo strumento, invece, dovrebbe essere impiegato al

fine di creare un mercato comune europeo: si dovrebbe cioè sostenere il doppiaggio dei film delle diverse nazioni europee (magari non di tutti, e a tal proposito dovrebbero essere stabiliti dei criteri di selezione) in modo da creare per ogni film che si produce, ad esempio in Italia, un potenziale mercato di 456 milioni di abitanti, mercato che non avrà mai tali dimensioni perché i paesi più piccoli, contrariamente a Italia, Germania, Francia e Spagna, probabilmente non avranno interesse al doppiaggio in quanto la spesa per loro sarebbe troppo elevata.

Certamente c'è bisogno di una legge italiana di sistema ma questo è un altro aspetto. La creazione di un mercato comune per il cinema europeo richiede una direttiva comunitaria. Sarebbe quindi opportuno stimolare il Governo italiano perché assuma una iniziativa in tal senso.

La mia domanda originaria era però diversa. Le Regioni agiscono meritoriamente nell'ambito dei fondi di cui dispongono, che sono alquanto ristretti. La Regione Piemonte ha operato molto bene sostenendo alcune produzioni che hanno avuto un forte effetto promozionale dell'immagine e dei prodotti regionali. Il progetto cui mi riferivo riguarda le Regioni comprese nell'«obiettivo 1». Abbiamo lavorato, peraltro con successo, per portare avanti la tesi che il sostegno alla produzione cinematografica è possibile con le stesse regole applicate per il sostegno ad altri settori. Nell'attuale penuria di fondi per il cinema italiano, tale impostazione consente di mobilitare risorse considerevoli. So che la Regione Sicilia ha operato molto bene e che la Regione Puglia si sta attrezzando in tal senso. Una cooperazione interregionale delle Regioni meridionali tramite una società di servizi comune potrebbe permettere di realizzare progetti molto interessanti, compreso un certo decentramento della produzione italiana: le locazioni tradizionali potrebbero lasciare spazio ad altre, aprendo opportunità di sviluppo in aree in cui la creatività è molta ma assai scarso è il sostegno. Anche la Campania è interessata e sono sicuro che in Sicilia stiano andando avanti su tale progetto. Mi chiedevo se vi sia qualche iniziativa a livello regionale per favorire una tale cooperazione con un ruolo di coordinamento del Ministero, anche con riferimento alle Regioni del Centro.

RODANO. Nell'ambito della recente piattaforma strategica 2007-2013, a noi non risulta un intervento diretto dell'Unione europea sulla produzione cinematografica ed audiovisiva. Abbiamo il programma MEDIA, di cui ho parlato poc'anzi, e i progetti speciali di tale programma, che però sono di sostegno all'innovazione, e abbiamo un'attività delle Regioni dell'«obiettivo 1». La Regione Lazio, per quanto riguarda il settennio futuro, si è impegnata – ciò è previsto nella stessa legge finanziaria – a sostenere spazi ed opportunità culturali, e quindi anche il cinema, impegnando fondi del Fondo per le aree sottoutilizzate (FAS). Attualmente non c'è un orientamento comune delle Regioni su tale aspetto anche se tutte naturalmente sono impegnate nel sostegno alla produzione culturale. Certamente lo sono la Campania, il Lazio, la Toscana e la Puglia, soprattutto in quest'ultima fase. Tutte le Regioni investono ingenti risorse. Il La-

zio, ad esempio, senza considerare l'impegno della capitale, investe circa 6,5 milioni di euro sulla promozione (fondamentalmente festival) e 5 milioni di euro sulla produzione, più il sostegno per la piccola e media impresa; al momento risultano stanziati 2 milioni di euro della legge sui distretti industriali; c'è poi la *Film commission*. Si tratta quindi di un impegno ingente di risorse.

Francamente ci auguriamo – e in proposito non vorremmo essere equivocati – che in questo ambito, anche in considerazione della potestà concorrente, si realizzi un rapporto di collaborazione tra Stato e Regioni, onde evitare che si verifichi che là dove arrivano le Regioni lo Stato tenda a ritrarsi, in particolare sotto il profilo dell'impegno finanziario, come in questi ultimi anni è accaduto di sovente (riduzione del FUS). Per enti che hanno il governo del territorio non è indifferente che si dimezzi il contributo del FUS o che si riducano le risorse a sostegno della tutela dei beni culturali. Ciò infatti ci costringe ad un'azione di supplenza per la quale spesso non abbiamo né le possibilità istituzionali né quelle economiche. Per questa ragione siamo di fronte ad un tema rilevante per il governo del territorio sia sotto il profilo della legislazione concorrente che sotto il profilo politico, per un rapporto tra le istituzioni basato su una programmazione concertata e una leale collaborazione. Al di là, quindi, delle rispettive competenze e dei rapporti tra le istituzioni, è bene prevedere una concertazione sul piano degli interventi.

BUTTIGLIONE (*UDC*). Avete parlato della crisi della diffusione affermando che si è registrato un crollo nel numero dei biglietti venduti. Non ho sentito però – forse a causa del ritardo con cui sono arrivato Commissione – un'analisi delle ragioni di tale crisi. Certamente una di queste è la diffusione di modalità alternative di fruizione su cui si innestano, come ulteriore fattore di aggravamento della crisi, i fenomeni di pirateria, ai quali si è cercato di dare risposta con uno strumento legislativo prima europeo, la direttiva, poi nazionale, la relativa legge in materia.

Avete un'idea dell'impatto prodotto da queste misure volte a contrastare tale fenomeno? Andando al cinema si possono vedere pubblicità istituzionali che invitano a non compiere atti di pirateria, trattandosi di un vero e proprio furto. Esiste quindi un insieme ben congegnato di misure repressive: siete in grado di fare una prima valutazione degli effetti di questa legislazione?

RODANO. Personalmente non ho un'idea precisa del loro impatto, ma mi sembra che non sia rilevante. Inoltre, senatore Buttiglione, esiste un problema particolare: la pirateria interviene su un segmento di mercato che riguarda il cosiddetto «cinema in casa». In proposito ricordo che esiste una sentenza della Cassazione che afferma che non è reato scaricare film da *internet* a fini non commerciali. Si tratta di una questione che va affrontata non solo con le misure, pur necessarie, contro la pirateria, ma che concerne i problemi relativi alla tutela delle opere dell'ingegno. Ci muoviamo comunque su un terreno molto complesso.

Per quanto concerne poi le ragioni della riduzione del numero degli spettatori, queste sembrano essere piuttosto varie; riguardano non soltanto la concorrenza di altri mezzi, ma anche la distribuzione delle sale sul territorio, che per alcuni segmenti di popolazione riduce la possibilità di frequentare il cinema, nonché il costo dei biglietti, la cui media è tra i 7 e gli 8 euro, quindi un costo non indifferente. La riduzione delle presenze è un problema che investe anche la qualità dei prodotti distribuiti e l'aspetto di quanti e quali film si vedono e di quali tipologie di pubblico le case distributrici vogliono andare a colpire.

PRESIDENTE. Ed anche per quanto tempo i film restano in programmazione nelle sale.

RODANO. Senza dubbio, nel senso che si vedono di più i cosiddetti film di Natale, che tagliano una quota di pubblico, rispetto ad altri film.

La Regione Lazio ha avviato un'esperienza di promozione – che stiamo ripetendo – con la riduzione del costo del biglietto a 2,5 euro in due giornate infrasettimanali, per un intero anno. Ebbene, abbiamo registrato una crescita del numero di biglietti venduti (oltre 100.000) nelle province del Lazio, esclusa Roma. L'effetto-traino si è verificato non solo nei giorni della promozione ma anche negli altri, con l'allargamento delle tipologie di pubblico, per esempio le famiglie.

Ci saranno differenti modalità produttive per i diversi *media*, tuttavia riteniamo che la visione del cinema in sala abbia una valenza non sostituibile con altri *media*. Vi sono bambini che vivono in zone in cui non ci sono sale cinematografiche (ed ai quali paghiamo il trasporto per andare al cinema), che non sono mai entrati in una sala, che non hanno mai visto un film al buio.

CIARRAVANO. Hanno paura e quindi la proiezione deve essere fatta con la luce accesa!

RODANO. Altrimenti i bambini si spaventano.

PRESIDENTE. Bambini di che età?

RODANO. Bambini delle elementari.

È un aneddoto, che indica però come vi siano zone «desertificate» da questo punto di vista e questa è un'altra ragione di difficoltà. Dobbiamo puntare alla crescita del pubblico nelle sale cinematografiche e credo che questo sia un obiettivo che ci dovremo porre anche nella elaborazione delle politiche nazionali.

GHEDINI. In molti si sono cimentati o si stanno cimentando nello studio delle problematiche legate alla riduzione dei consumi cinematografici all'interno di una diminuzione generalizzata (o di un rischio di diminuzione) dei consumi culturali e agli effetti di modalità di visione alterna-

tive: *home video*, *pay-TV*, *internet*, tutti strumenti con i quali si stanno facendo i conti nell'ambito di analisi di carattere sociologico e statistico.

Vorrei spendere qualche parola sulle diverse modalità che le Regioni hanno adottato (in alcuni casi vedendo protagoniste le Regioni del Sud), per le attività di promozione e valorizzazione delle vocazioni territoriali. Il senatore Buttiglione ha fatto riferimento all'esperienza piemontese: quanto fatto a Torino da parte della Regione Piemonte è stato oggetto di confronto all'interno di un seminario dove però sono stati studiati anche gli interventi della Regione Puglia, le opportunità offerte dai fondi strutturali, ciò che è stato fatto in Basilicata e il fenomeno del cineturismo legato al film «*Passion*»; quello dell'afflusso turistico nei luoghi in cui si girano i film è infatti un altro aspetto importante. Queste iniziative di confronto sono state realizzate in parte in Puglia e in parte in Basilicata (quindi il ruolo delle *Film commission*). Ciò per dire che le Regioni, oltre ai temi di carattere istituzionale, stanno cercando, attraverso varie forme di collaborazione, di individuare le loro specificità, quindi non «scopiazandosi» a vicenda, ma cercando di valorizzare le singole vocazioni territoriali, di capirne la portata. A Torino, dopo la crisi industriale della città, si è investito sul cinema, e di questo va reso omaggio alla Regione Piemonte e alla città stessa, che hanno individuato una nuova strategia di sviluppo di quel territorio.

In Emilia-Romagna, avendo una cineteca importante, valorizzando la nostra vocazione territoriale, abbiamo lavorato molto sul terreno della conservazione. Il fatto che la cineteca di Bologna restauri tutta la produzione Chaplin non credo sia indifferente. Questo per sottolineare l'importanza delle diverse sinergie, ma anche della collaborazione e della promozione delle specificità territoriali.

PRESIDENTE. Anche alla luce delle considerazioni emerse dal dibattito, ritengo che l'approvazione di una legge di sistema nazionale sia senz'altro indifferibile e quindi speriamo di avere quanto prima un testo su cui poterci confrontare.

Ringrazio i nostri ospiti per il prezioso contributo e dichiaro conclusa l'audizione odierna.

Rinvio il seguito dell'indagine conoscitiva ad altra seduta.

I lavori terminano alle ore 16,15.